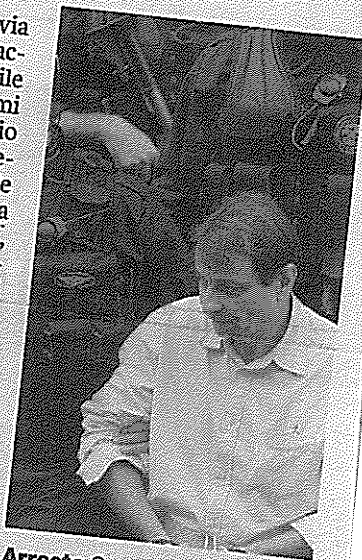


Brasile Motivazioni «umanitarie» La scelta di Lula «Battisti libero forse per Natale»

RIO DE JANEIRO — Si avvia alla conclusione il lungo braccio di ferro tra Italia e Brasile sul caso Battisti. Nei prossimi giorni il presidente Luiz Inácio Lula da Silva dovrebbe rendere pubblica la decisione finale sul destino dell'ex terrorista dei Pac in carcere a Brasilia, condannato per quattro omicidi negli anni Settanta, per i quali la nostra giustizia ha chiesto l'estradizione. Si contano le ore, appunto, perché il 31 dicembre scadrà il mandato di Lula. Il quale ha affermato in più occasioni di non voler lasciare la patata bollente in mano a Dilma Rousseff, la presidente eletta che si insedierà il giorno di Capodanno.



Arresto Cesare Battisti, 56 anni

Tutto lascia pensare che la scelta di Lula non andrà nella direzione desiderata dall'Italia. Cesare Battisti dovrebbe essere «graziato» e rimesso in libertà in Brasile, dove potrà godere dello status di rifugiato politico che il governo Lula gli concesse nel gennaio 2009. Se la decisione venisse ufficializzata entro giovedì prossimo, Battisti potrebbe passare il Natale in libertà, con amici e familiari in arrivo dalla Francia. «Ho già un'opinione formata su questo argomento, ma non posso anticipare nulla, devo rispettare la legge», ha ammesso Lula una decina di giorni fa durante una conferenza stampa con i giornalisti stranieri a Rio. Si riferiva all'attesa di un parere sulla questione da parte dell'Avvocatura generale dello Stato. Questo documento è già da qualche giorno nelle mani del presidente, e presumibilmente contiene quel che Lula voleva sentirsi dire: un pacchetto di motivazioni giuridiche per le quali il governo brasiliano può dire no all'Italia e contraddire persino la propria istanza giudiziaria più alta, il Supremo Tribunal, che pure si espresse a favore dell'estradizione di Battisti.

Fonti vicine al governo indicano che dalle motivazioni per

lasciar libero Battisti sarebbero sparite le critiche che avevano fatto infuriare l'Italia al momento della concessione dell'asilo a Battisti. Come quel «fondato sospetto di persecuzione politica», rivolto al nostro sistema giudiziario, o la ricostruzione degli anni di piombo come semplice lotta politica tra due schieramenti. Non si entrerebbe nemmeno nel merito della colpevolezza o innocenza dell'imputato. Dovrebbero invece trovare posto ragioni umanitarie, legate alla salute di Battisti, o i tre anni da lui già scontati nelle carceri brasiliane. Il governo Lula dovrebbe ribadire la tradizione brasiliana di non concedere estradizioni per episodi legati alla politica. Una giurisprudenza che non distingue tra le parti. A Brasilia qualcuno afferma che Lula ha già anticipato la decisione a Berlusconi — i due si incontrarono a San Paolo lo scorso giugno — e che il premier italiano avrebbe chiesto al collega brasiliano di limitarsi a motivazioni umanitarie. Una prima reazione in Italia c'è già. Per Bruno Berardi, associazione vittime del terrorismo, «Battisti è già riuscito a gabbare la giustizia italiana».

Rocco Cotroneo